

# DOVE VA L'ECONOMIA ITALIANA E GLI SCENARI DI POLITICA ECONOMICA

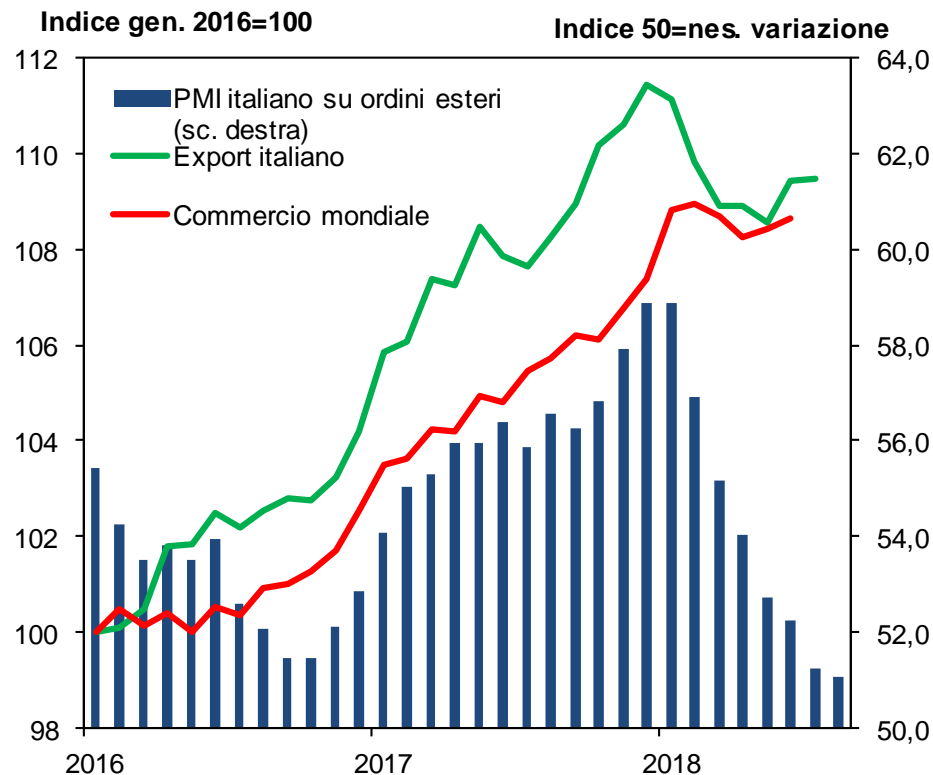
Andrea Montanino  
Centro Studi Confindustria

Roma, 3 ottobre 2018



## 1) Commercio mondiale e export italiano in rallentamento

- Frena l'export italiano nel 2018.
- Molte le cause: euro più forte, incertezza rapporti con USA, rallentamento delle filiere europee, ridotta competitività in Asia, calo delle vendite di autoveicoli, tensioni geoeconomiche.

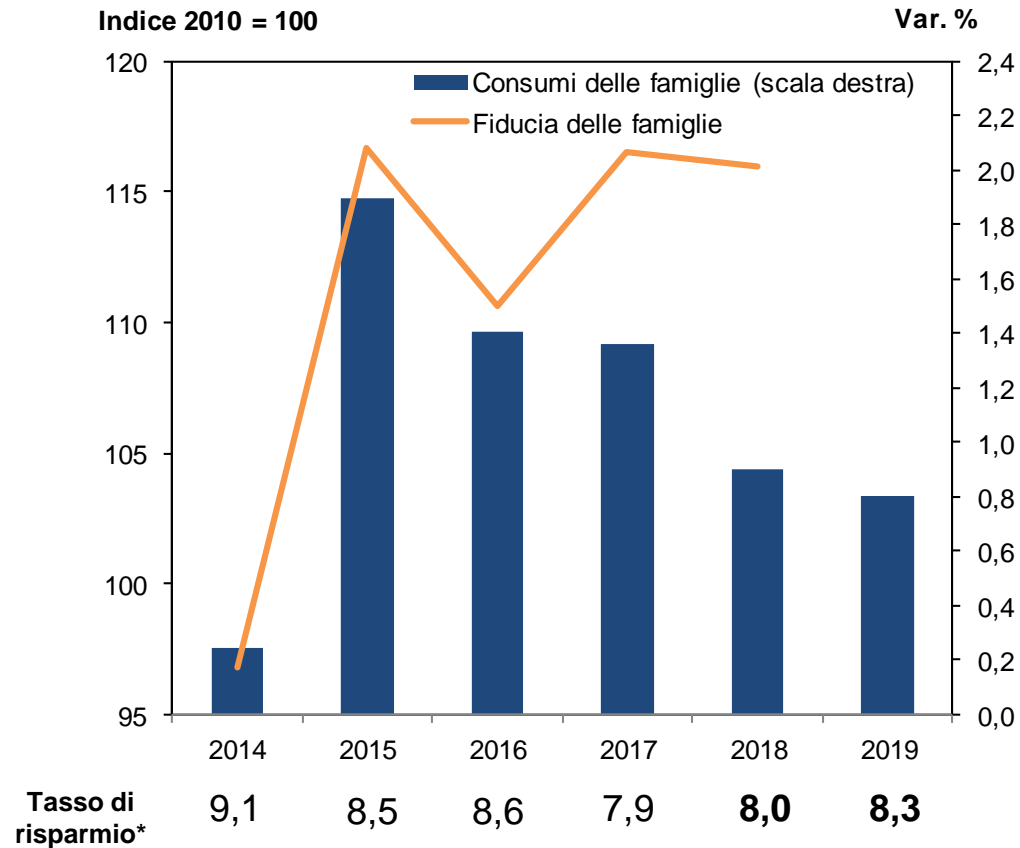


Medie mobili a tre termini.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, CPB e Markit.

## 2) Cresce il risparmio a scopo precauzionale

- L'elevata incertezza, sia interna che sul versante internazionale, spinge a una gestione più attenta dei bilanci familiari.



*Fiducia delle famiglie, dati di dicembre per ciascun anno (settembre nel 2018).*

*\* In % del reddito disponibile. 2018-2019: stime CSC.*

*Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.*



# Cosa osserviamo:

## 3) Costo del finanziamento in crescita

- Lo spread sovrano dell'Italia rispetto alla Germania, sui titoli decennali, era pari a 138 punti base in media nel periodo gennaio-aprile 2018.
- È salito a un nuovo picco di 303 punti a inizio ottobre, superando quello di fine agosto (291). Da 212 a 267 nei 10 giorni precedenti il CdM del 27 settembre.



# Anche se la spesa per interessi scende, l'aumento dei tassi ridurrà il risparmio già quest'anno

- I maggiori tassi sovrani in Italia pesano per 1,3 miliardi di minore riduzione della spesa per interessi nel 2018, che diventeranno 3,2 miliardi di minore riduzione nel 2019.

## Oltre metà dei vecchi titoli in scadenza paga tassi alti

(Titoli del debito pubblico italiano)

		mld €	mld €	%
	Periodo di emissione	Scadenza nel 2018 (lug-dic)	Scadenza nel 2019	Tasso medio nel periodo di emissione*
Titoli emessi a tassi alti	1999-2013	65	107	4,6
Titoli emessi a tassi bassi	2014-2017	61	90	2,0
	Periodo di emissione	Emissione nel 2018 (lug-dic)	Emissione nel 2019	Tasso medio nell'orizzonte previsivo*
Titoli da emettere (solo rinnovo)	2018 (lug-dic) e 2019	126	197	3,0

\* Rendimento del BTP a 10 anni.

Fonte: elaborazioni CSC su dati MEF, Thomson Reuters.







# Le previsioni del Centro Studi Confindustria per il 2018-2019

<b>Le previsioni del CSC per l'Italia</b> (Variazioni % e diff. rispetto a previsioni CSC giugno 2018)					
	<b>2017</b>	<b>2018</b>		<b>2019</b>	
Prodotto interno lordo	1,6	1,1	<i>(-0,2)</i>	0,9	<i>(-0,2)</i>
Esportazioni di beni e servizi	5,7	0,7	<i>(-2,0)</i>	3,3	<i>(-0,6)</i>
Tasso di disoccupazione <sup>1</sup>	11,2	10,9	<i>(0,0)</i>	10,6	<i>(0,0)</i>
Prezzi al consumo	1,2	1,4	<i>(+0,4)</i>	1,3	<i>(0,0)</i>
Indebitamento della PA <sup>2</sup>	2,4	1,8	<i>(-0,1)</i>	2,0	<i>(+0,6)</i>
Debito della PA <sup>2</sup>	131,2	130,9	<i>(-0,7)</i>	130,7	<i>(0,0)</i>

<sup>1</sup> Valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL. A giugno 2018 lo scenario incorporava la compensazione della clausola di salvaguardia con l'aumento di altre imposte.

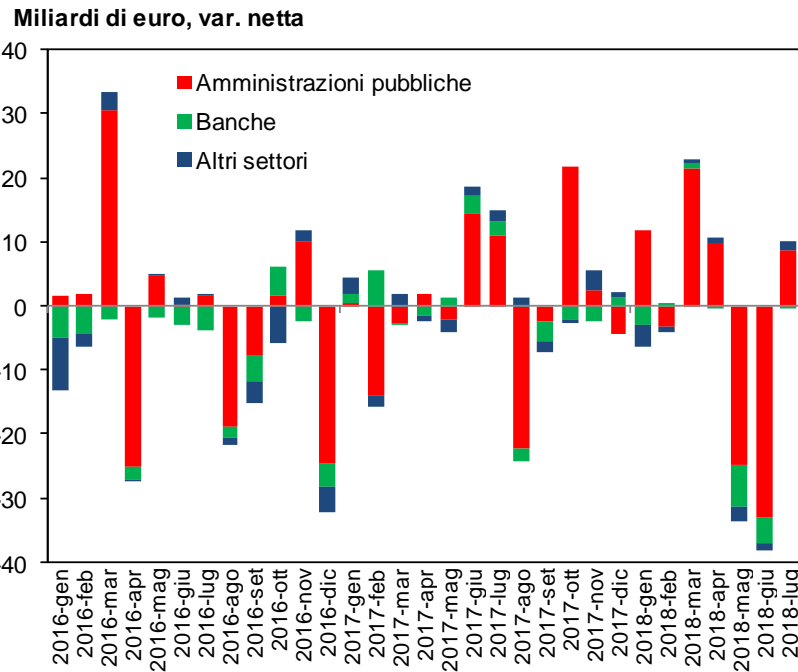
Fonte: elaborazioni e stime CSC.

# Molti rischi al ribasso sul fronte internazionale...

- Tensione sui mercati emergenti per l'aumento dei tassi USA (Turchia e Argentina). 
- Possibile correzione dei corsi azionari americani. L'economia USA cresce da 9 anni. 
- Elezioni in Baviera e *mid-term* negli Stati Uniti, entrambe potrebbero indebolire i leader in carica. 
- Fine del programma di acquisti netti della BCE. 
- Aumento dei tassi di interesse di riferimento. 
- Lo stallo nelle politiche europee prima (e forse dopo) le elezioni. 

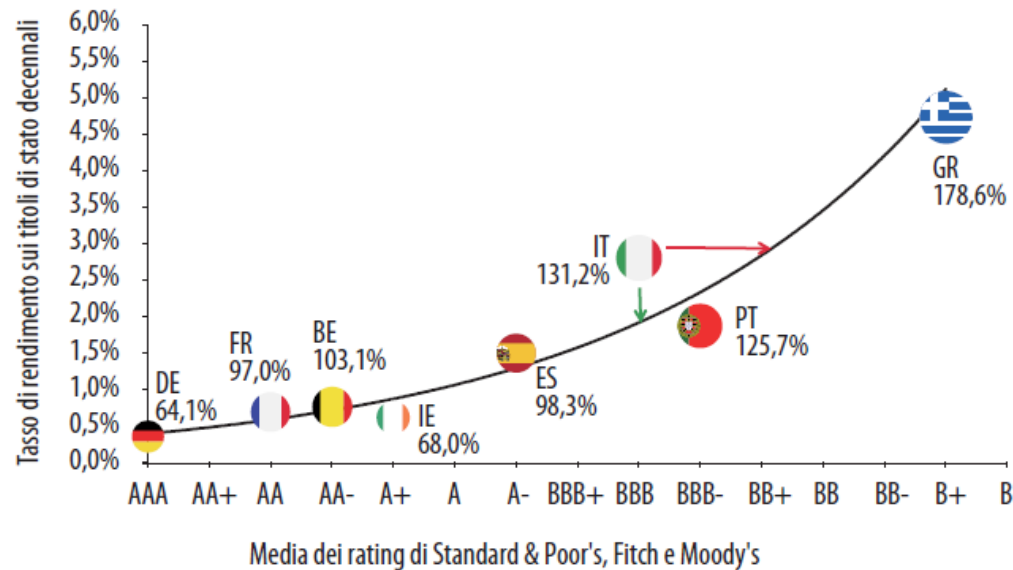
# ... e sul fronte nazionale. Primo: la fiducia degli operatori sulla manovra

## Due mesi di forti vendite estere di titoli di debito italiani



Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.

## L'Italia in posizione anomala sulla curva rischio-rendimento



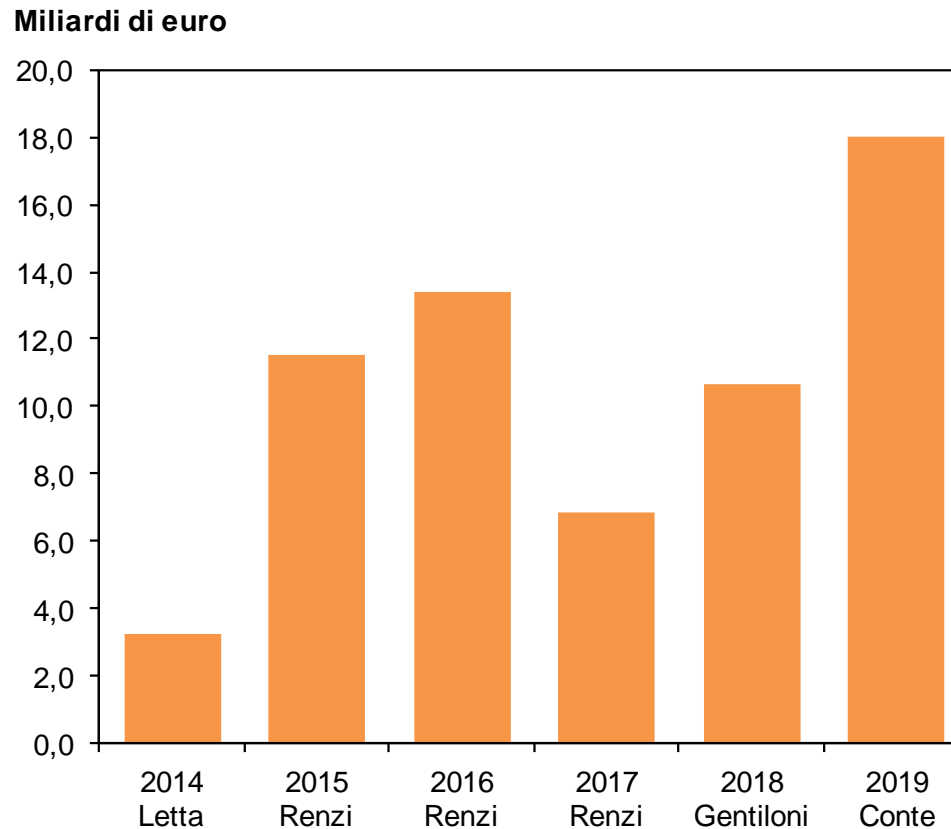
\* Dimensione delle bolle proporzionale all'incidenza del debito pubblico sul PIL.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters, Standard & Poor's, Fitch, Moody's e AMECO.



# Manovra espansiva in continuità?

## Manovre nette programmate: sempre espansive negli ultimi anni (Effetti sul deficit pubblico)



*Variazioni programmate nella NaDEF del settembre dell'anno precedente.  
Fonte: elaborazioni CSC su dati MEF.*

# Ad una prima valutazione sulla politica economica d'autunno:

- Non si corregge il rapporto tra deficit/PIL, nè in termini nominali nè strutturali; anzi si aumenta il deficit nominale di 0,4 punti oltre a quanto già era stato di fatto stabilito con la risoluzione parlamentare al DEF del Governo precedente
- L'aumento del deficit serve per avviare parti del contratto di governo di sostegno al welfare, misure molto difficili da cancellare se non in situazioni emergenziali. Se gli operatori sono razionali e percepiranno questa maggiore spesa pubblica come permanente, si aspetteranno tasse più alte in futuro, aumentando di conseguenza il risparmio
- Si rischia di disincentivare il lavoro dipendente e aumentare il ricorso al lavoro nero. Molto però dipenderà da come saranno disegnati il reddito di cittadinanza e l'intervento fiscale sulle partite IVA
- L'aumento del deficit è comunque poca cosa rispetto agli impegni politici assunti. Se le coperture non saranno ben definite si rischia, ex post, un rapporto deficit/PIL più alto

# I risultati possono, invece, migliorare con adeguate azioni di politica economica



1.

Livello obiettivo deficit/PIL nel 2019 e 2020 compatibile con regole europee



2.

Evidenze sulla riduzione – seppur graduale – del rapporto tra debito pubblico e PIL



3.

Gradualità e ragionevolezza sul programma di governo



4.

Accompagnare il processo di trasformazione dell'industria già in atto

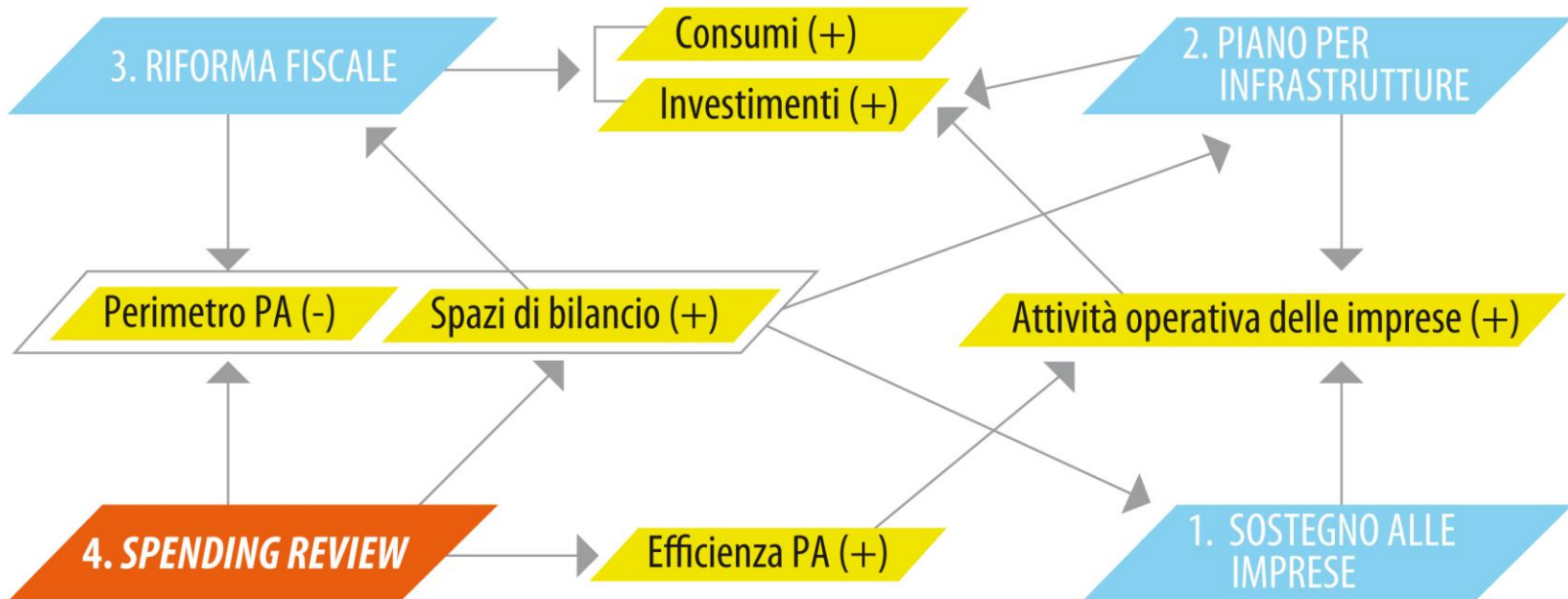


5.

Stimolare la crescita in modo strutturale, puntando su investimenti



# Un pacchetto integrato di misure di policy

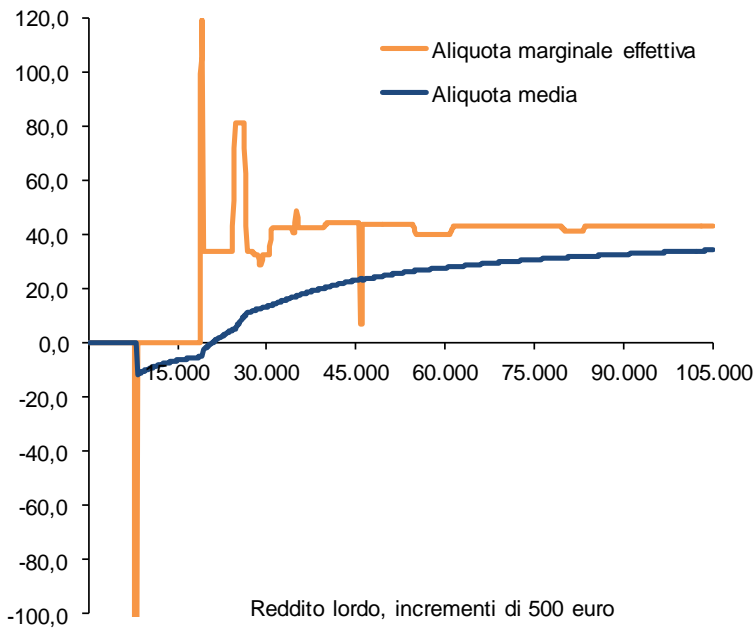


# Avvio della riforma fiscale partendo dall'IRPEF, che più di tutte presenta rilevanti criticità

- Ha un peso eccessivo sulle entrate
- È la più complessa
- Presenta forti irrazionalità
- È la più evasa
- Ha la base imponibile più erosa

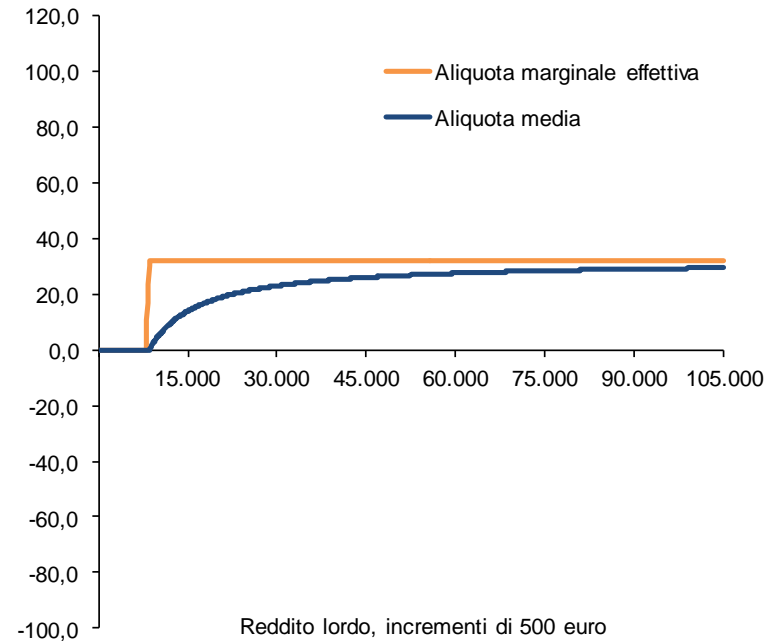
## L'estrema variabilità dell'aliquota marginale effettiva IRPEF

(Lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico)



## Flat tax: più razionale dell'IRPEF attuale

(Simulazione a parità di gettito; aliquota unica al 32% e deduzione fissa di 8.400 euro)



# Il successo della riforma fiscale dipende dall'impatto macroeconomico su PIL

Guardando a Reagan (1981) un forte taglio delle tasse:

- non si ripaga da solo (nonostante lo stimolo all'attività economica);
- non impone, di per sé, un freno alla spesa pubblica;
- può portare a successivi aumenti dell'imposizione fiscale.



Canali di impatto macroeconomico di una (quasi) *flat-tax*

- Impatto sul reddito disponibile delle famiglie.
- Variazione dei consumi (dipende dal risparmio fiscale per classi di reddito).
  - La propensione al consumo va dal 60% nel decile più alto a oltre 100% nel primo.
- Possibile recupero di evasione, effetti della semplificazione del sistema, variazione degli incentivi all'offerta di lavoro.



# Simulazioni CSC della quasi *flat tax*

## Base imponibile:

Reddito familiare

## Mancato gettito stimato:

52 miliardi di €

## Tempistica:

In un anno o graduale in 4 anni

## *Simulazione 1:*

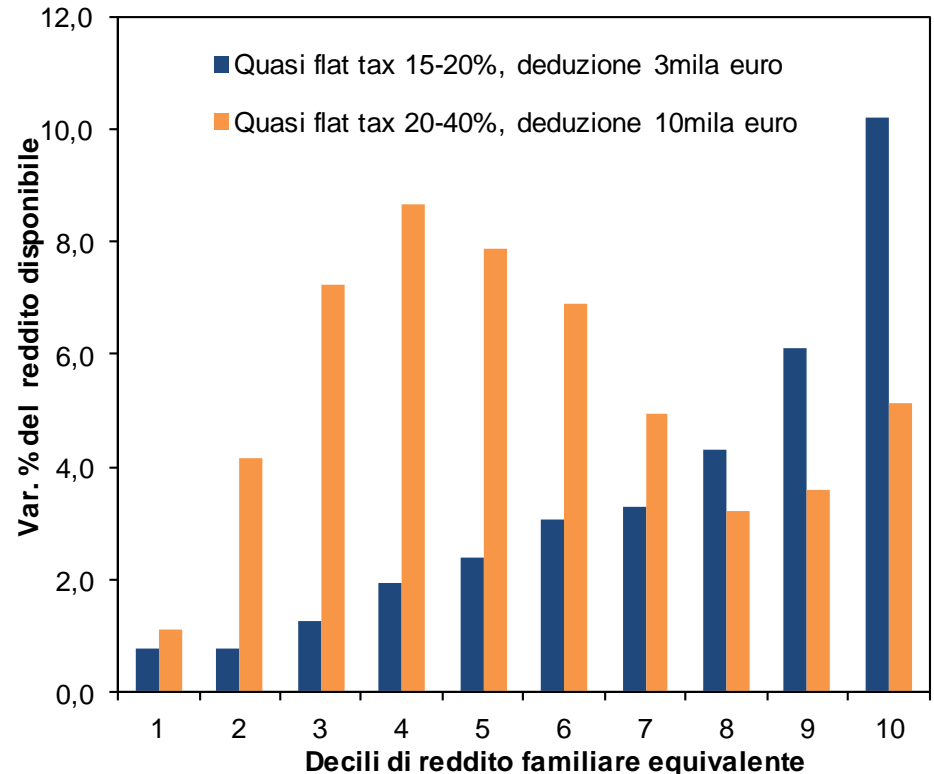
- Aliquote: 15-20%, soglia a 80mila €
- deduzione di 3mila euro (parametrata su numerosità famiglia e reddito)
- clausola di salvaguardia

## *Simulazione 2:*

- Aliquote: 20-40%, soglia a 100mila €
- deduzione di 10mila € (parametrata su numerosità famiglia e reddito)

## Rimodulazione del risparmio fiscale tra classi di reddito

(Effetto simulazioni rispetto a sistema IRPEF attuale)



# Simulazioni CSC della quasi *flat tax*

## Ipotesi di (quasi) flat tax: effetti macro simili, gradualità necessaria

Differenze rispetto allo scenario base*			Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Differenza Cumulata**
<b>PIL</b> (var. %)	1a	15-20%, deduzione 3.000€	0,7	0,1	0,1	0,2	1,0
	1b	15-20%, deduzione 3.000€, graduale	0,2	0,3	0,3	0,3	1,1
	2a	20-40%, deduzione 10.000€	0,7	0,1	0,1	0,2	1,1
	2b	20-40%, deduzione 10.000€, graduale	0,2	0,3	0,3	0,3	1,1
<b>Consumi</b> (var. %)	1a	15-20%, deduzione 3.000€	2,2	0,6	0,1	0,0	2,9
	1b	15-20%, deduzione 3.000€, graduale	0,6	0,8	0,8	0,8	2,9
	2a	20-40%, deduzione 10.000€	2,3	0,7	0,1	0,1	3,2
	2b	20-40%, deduzione 10.000€, graduale	0,7	0,8	0,8	0,8	3,0
<b>Deficit/PIL</b> (%)	1a	15-20%, deduzione 3.000€	2,4	2,3	2,1	2,0	-
	1b	15-20%, deduzione 3.000€, graduale	0,5	1,0	1,4	1,8	-
	2a	20-40%, deduzione 10.000€	2,3	2,2	2,0	1,8	-
	2b	20-40%, deduzione 10.000€, graduale	0,5	1,0	1,4	1,8	-
<b>Debito/PIL</b> (%)	1a	15-20%, deduzione 3.000€	1,5	3,5	5,4	6,9	-
	1b	15-20%, deduzione 3.000€, graduale	0,3	0,9	1,9	3,1	-
	2a	20-40%, deduzione 10.000€	1,3	3,3	5,0	6,4	-
	2b	20-40%, deduzione 10.000€, graduale	0,2	0,8	1,7	2,9	-

\*\* Scostamento % sui livelli.

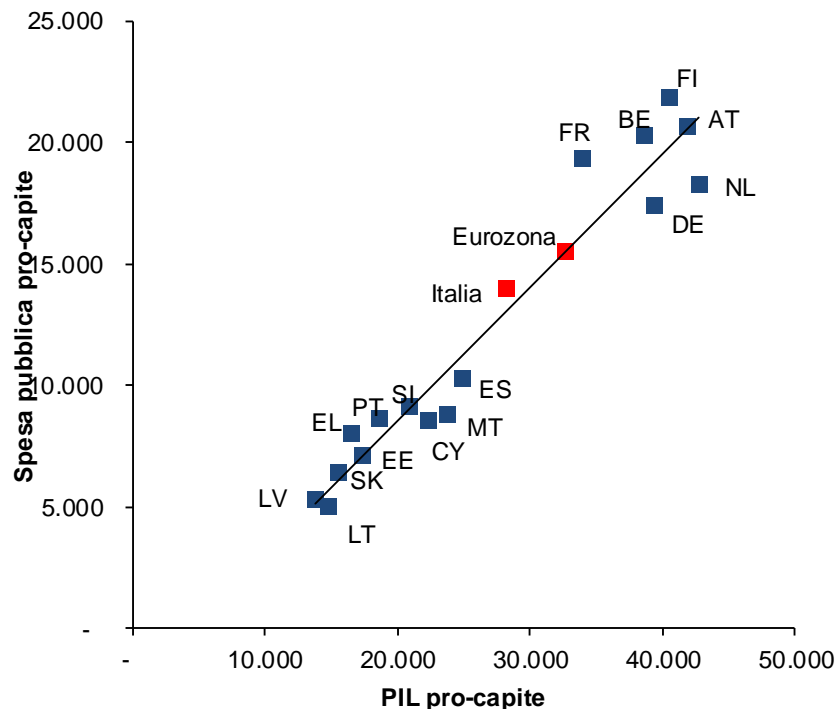
Fonte: elaborazioni e stime CSC.



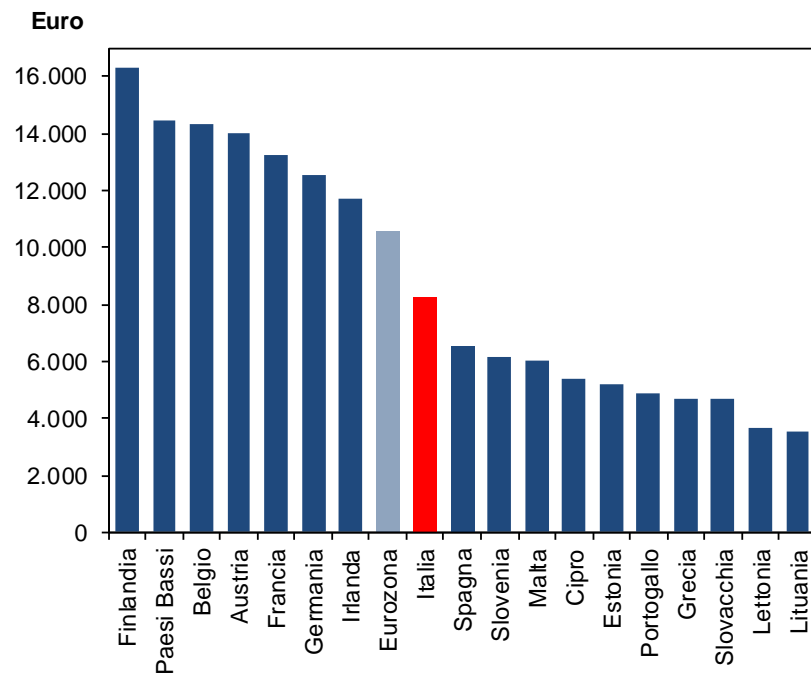
# Analisi e revisione della spesa pubblica (*spending review*)

- Non spendiamo più degli altri, mentre è percepita molto più negativamente rispetto agli altri paesi euro la qualità dei servizi pubblici in Italia.

**Italia: spesa pubblica in linea con il reddito del paese (Eurozona)**



**Bassa la spesa pubblica al netto interessi e pensioni (Spesa pubblica pro-capite, 2016)**



# La fantasiosa storia delle *spending review* in Italia

## I processi di revisioni della spesa: un quadro sinottico

	Durata	Ambito di applicazione	Obiettivo	Sistematicità	Conduzione	Appoggio politico	Risultati	Punti di forza	Limiti
<b>CTSP</b>	1981-2003	Studi su singole aree di spesa	Migliorare i processi e limitare la spesa	Studi non sistematici	Esterni alla PA	Proposte non vincolanti	Circa 30 studi all'anno, ciascuno seguito da raccomandazioni di policy	La qualità dell'analisi e delle proposte	1) Assenza di sistematicità 2) Nessun coinvolgimento nell'implementazione 3) Debole collegamento con la politica
<b>CTFP</b>	2007-2008	Cinque Ministeri	Superare l'approccio incrementale e i tagli orizzontali	Annuale	Esterni alla PA col supporto del personale MEF e dei Ministeri di spesa	Forte dal Ministro dell'Economia debole dagli altri Ministri	Due rapporti che includevano 90 raccomandazioni e altri studi	La qualità dell'analisi e delle proposte	1) Mancanza di supporto dei Ministri di spesa 2) Non superò il cambio di Governo
<b>RGS</b>	2009	Tutti i Ministeri	Analisi delle informazioni desumibili dal bilancio dello Stato e dalle Note preliminari	Annuale	Personale MEF coadiuvato dal personale dei Ministeri di spesa	Nessuno	Un rapporto	Ha contribuito alla riforma della contabilità pubblica	Si è trattato di un lavoro preliminare a una vera revisione della spesa
<b>Enrico Bondi</b>	Pochi mesi nel 2012	Regioni, Province, Comuni, Università e enti di ricerca	Tagliare la spesa per acquisti di beni e servizi	Annuale	Commissario e Comitato Interministeriale col supporto di un gruppo di personale pubblico	Forte	Tre rapporti	I tagli proposti sono stati implementati	1) I tagli sono stati quasi-lineari 2) Ha lavorato in emergenza con poco tempo a disposizione
<b>Cottarelli</b>	2013	Tutte le PA	Individuare risparmi su tutta la Pubblica amministrazione	Triennale	Commissario supportato da gruppi di lavoro con membri interni ed esterni alla PA	Debole	Un rapporto di sintesi e 20 rapporti dei gruppi di lavoro	Eshaustività del perimetro dell'analisi (centrale e locale)	1) Rapporti disomogenei 2) Bassissima implementazione delle proposte
<b>Gutgeld</b>	2015	Sanità, Enti locali e Sicurezza	Individuare risparmi, migliorare la qualità dei servizi pubblici	Triennale	Commissario e Comitato Interministeriale	Forte	Un rapporto	Le proposte di revisione sono state introdotte nel ciclo del bilancio	Mancanza di trasparenza nel processo e nei risultati ottenuti

# Le ragioni dell'insuccesso della *spending*



La mancanza di un adeguato supporto politico alle iniziative



La mancanza di obiettivi predefiniti chiari e ben comunicati all'opinione pubblica, ai vertici politici dei Ministeri e all'amministrazione



L'essersi affidati a soggetti esterni all'amministrazione



La mancanza di un chiaro sistema di incentivi alle amministrazioni

Il mancato coinvolgimento di coloro che utilizzano i servizi, cioè cittadini e imprese



La mancata estensione della revisione alla spesa degli enti territoriali



Il (poco) tempo concesso per la realizzazione del processo



# Elementi per una *spending review* in Italia

## ➤ Obiettivi:

- miglioramento dell'efficienza operativa;
- recuperare risorse da programmi non prioritari e accrescere la qualità dei servizi.

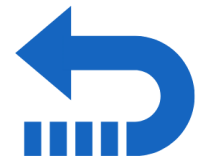
## ➤ Modalità di attuazione:

- una significativa azione sul bilancio pubblico deve prevedere anzitutto l'introduzione dell'obbligo di *spending review* di legislatura, con obiettivi pluriennali per le amministrazioni centrali e decentrate;
- mantenere il coordinamento alla Presidenza del Consiglio;
- definire prioritariamente una metodologia comune, da dettagliare in un apposito manuale;
- creare team specializzati;
- affidare ai team l'obiettivo di individuare target quinquennali di risparmio, di efficientamento della spesa e miglioramento della qualità dei servizi;
- imporre l'adozione di tale modello di *spending review* agli enti territoriali;
- individuare sistemi per incentivare le amministrazioni virtuose.

La crescita rallenta, le tensioni nazionali e internazionali possono portarci verso un quadro peggiore



La politica economica italiana deve essere orientata a invertire questa tendenza. È possibile



Si possono fare manovre moderatamente espansive attraverso azioni chiare per la crescita: infrastrutture, sostegno all'internazionalizzazione e all'innovazione delle imprese



È tempo per una riforma fiscale, ma va accompagnata da una *spending review* di legislatura

